



'ITALIA LANGOBARDORUM' ***la rete dei siti Longobardi italiani iscritta nella*** ***Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO***

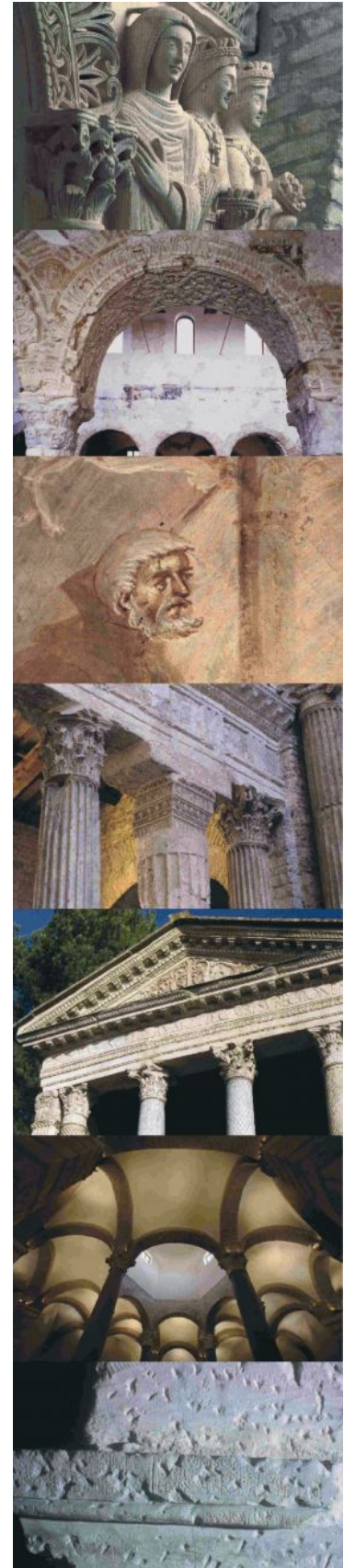
***decisione della 35a sessione del Comitato del Patrimonio
Mondiale riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011***

Il sito seriale “I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)” è nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nella celebre Lista.

La serie comprende le più importanti testimonianze monumentali Longobarde esistenti sul territorio italiano, che si situano dal nord al sud della penisola, laddove si estendevano i domini dei più importanti Ducati Longobardi che formarono quella che possiamo definire la prima “nazione” italiana. In particolare:

- il Tempietto Longobardo a Cividale del Friuli (UD), uno degli edifici più originali ed anche tra i più noti della tarda età longobarda, con i resti del Complesso Episcopale rinnovato da Callisto ed il Museo Archeologico Nazionale, dove sono esposti i preziosi corredi delle necropoli longobarde cividalesi;
- il complesso monastico di San Salvatore - Santa Giulia a Brescia, oggi sede del ‘Museo della città’, uno straordinario palinsesto architettonico che ingloba il monastero femminile edificato dal duca Desiderio prima di diventare re, iscritto con l'adiacente complesso archeologico monumentale dove si conservano i maggiori edifici pubblici di età romana del nord Italia;
- il *castrum* di Castelseprio-Torba (VA), che conserva significativi esempi di architettura militare, con la rinomata Chiesa di S. Maria *foris portas*, ubicata fuori dalle mura nell'area occupata dal borgo altomedievale, sulle cui pareti si conserva uno dei più alti testi pittorici di tutto l'Alto Medioevo;
- il Tempietto del Clitunno a Campello (PG), il famoso, piccolo edificio che, per la sua forma classica e i numerosi *spolia* utilizzati per la sua realizzazione, fin dal Rinascimento è stato oggetto dell'attenzione dei più grandi architetti che ne hanno immortalato l'immagine nei secoli;
- la Basilica di S. Salvatore a Spoleto (PG), un edificio eccezionale per il linguaggio romano classico con cui fu concepito, che ancora



conserva all'esterno e all'interno significativi frammenti di decorazione architettonica antichi ed elementi decorativi abilmente scolpiti dai lapicidi medievali;

- la Chiesa di Santa Sofia a Benevento - una delle strutture longobarde più complesse e meglio conservate dell'epoca, che sulle pareti mostra ancora importanti brani dei cicli pittorici altomedievali, testimonianza più alta delle cd. "pittura beneventana" -, con l'attiguo chiostro che oggi ospita il Museo del Sannio;
- il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG), che dal VII secolo divenne il più importante luogo del culto micaelico, influenzando profondamente la diffusione della devozione per San Michele in tutto l'Occidente e divenendo un modello per i centinaia di santuari costruiti nel resto d'Europa, compreso il più famoso Mont Saint Michel in Bretagna.

I beni compresi nel sito, frutto di una rigorosa ed accurata selezione, rappresentano, ognuno per la propria tipologia specifica, il modello più significativo o quello più conservato tra le numerose testimonianze diffuse sul territorio nazionale e, nel loro insieme, rispecchiano l'universalità della cultura longobarda al suo apice. Essi rappresentano quindi la quintessenza del patrimonio artistico ed architettonico delle *gentes Langobardorum* che, come noto, si espressero in forme monumentali solo dopo il loro stanziamento in Italia, seguito ad un lungo periodo di migrazione che dalla Scandinavia li vide attraversare i paesi del nord-est europeo.

Giunti in Italia i Longobardi assimilarono la tradizione Romana, la spiritualità del Cristianesimo, gli influssi Bizantini, e seppero integrarli con i valori Germanici di cui erano portatori, dando vita tra la fine del VII e l'VIII secolo ad una nuova ed originale cultura.

Come riconosciuto dalla storiografia più recente, i Longobardi si pongono quindi tra i principali protagonisti del complesso periodo di transizione tra l'Antichità ed il Medioevo; essi avviarono quel processo culturale, ereditato poi da Carlo Magno, che trasformò il mondo antico e contribuì alla formazione dell'Europa medievale influenzando il successivo millennio della storia Occidentale.

Un riconoscimento, quindi, quello dell'UNESCO, che sancisce il portato degli studi contemporanei e mette fine ai concetti di "decadenza", "fine della civiltà" e "barbarie" che venivano generalmente associati all'età che va dalla caduta dell'impero romano alla nascita di quello carolingio, affermando invece - in una visione oggi particolarmente attuale - l'idea del *continuum* del processo storico, caratterizzato dalla compenetrazione di civiltà diverse.

L'iscrizione del sito "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)" è inoltre un riconoscimento all'impegno delle numerosissime istituzioni pubbliche e private che, coinvolte a differenti livelli nella gestione dei beni stessi o dei territori di riferimento, dal 2006 hanno lavorato e lavorano insieme - sulla base dei principi di sussidiarietà e collaborazione sanciti dall'Europa - non solo per il buon esito della candidatura, ma anche per innalzare sempre di più il livello di valorizzazione delle testimonianze Longobarde e la diffusione della loro conoscenza. Tra i numerosi partner (5 Regioni, 6 Province, 8 Comuni, 2 Comunità Montane, 4 Diocesi, un Parco, il FAI, la Fondazione CAB e

due importanti Centri di Studi, il CISAM il Centro di Studi Micaelici e Garganici che tanto hanno contribuito agli studi sulla civiltà Longobarda) va ricordato lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali, presente nella rete con ben 5 Direzioni regionali e 17 Soprintendenze territoriali.

Il Ministero, che ha coordinato i lavori per la candidatura, continua a sostenere ed accompagnare la rete anche attraverso la partecipazione all'Associazione *Italia Langobardorum*, la struttura di gestione promossa dai Comuni che garantisce il coordinamento delle azioni e l'attuazione delle attività di rete.

Criteri di iscrizione

Criterio ii: I monumenti Longobardi sono una testimonianza esemplare della sintesi culturale ed artistica che ebbe luogo in Italia dal VI all'VIII secolo tra la tradizione Romana, la spiritualità Cristiana, le influenze bizantine e i valori mutuati dal mondo germanico, preannunciando e favorendo lo sviluppo della cultura e dell'arte carolingia.

Criterio iii: I luoghi Longobardi del potere esprimono forme artistiche e monumentali nuove e straordinarie, che testimoniano la specificità della cultura Longobarda nell'ambito dell'Europa Altomedievale. dell'alto medioevo in Europa. Nel loro insieme essi costituiscono una serie culturale unica e chiaramente identificabile, i cui molti linguaggi e finalità esprimono il potere delle diverse élites Longobarde.

Criterio vi: I luoghi dei Longobardi e la loro eredità nelle strutture culturali e spirituali della cristianità medievale europea sono molto rilevanti. Essi hanno potenziato significativamente il movimento monastico e hanno contribuito alla creazione di una meta antesignana dei grandi pellegrinaggi, Monte Sant'Angelo, con la diffusione del culto di San Michele.

I Longobardi svolsero inoltre un ruolo determinante nella trasmissione al nascente mondo europeo delle opere classiche di letteratura, tecnica, architettura, scienza, storia e diritto.

Informazioni:

Angela Maria Ferroni, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale, Roma, angelamaria.ferroni@beniculturali.it

Francesca Morandini, Musei Civici d'Arte e Storia, Comune di Brescia, fmorandini@comune.brescia.it

Maria Stovali, Direzione Cultura e Turismo, Comune di Spoleto, maria.stovali@comune.spoleto.pg.it

Siti Internet:

Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO: whc.unesco.org

I Longobardi in Italia. I luoghi del potere: www.italialangobardorum.it

Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO – MiBAC: www.unesco.beniculturali.it

Commissione nazionale italiana UNESCO: www.unesco.it/cni/